ADORAZIONE EUCARISTICA
XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Regnare è servire – Mt 25,31-46

Preghiera iniziale di adorazione
Signore Gesù Cristo, Re dell'universo e Pastore delle nostre anime, ci raccogliamo alla tua presenza per adorarti nel Sacramento del tuo amore. Tu, che siedi alla destra del Padre nella gloria, hai scelto di rimanere in mezzo a noi nell'umiltà del pane consacrato, per continuare a nutrire la nostra vita con il dono di Te stesso. Ti riconosciamo Signore della storia e Salvatore del mondo, e davanti a Te deponiamo le nostre attese, le nostre fatiche e il desiderio di una vita piena di significato.
Tu non hai cercato la gloria degli uomini, ma hai manifestato la tua regalità facendoti servo di tutti. Dalla croce, trono del tuo amore, hai rivelato il volto misericordioso del Padre, che non abbandona i suoi figli, ma li cerca, li raduna e cura le loro ferite. Adorandoti nell'Eucaristia, vogliamo imparare da Te a riconoscere la vera grandezza nell'umiltà, la vera ricchezza nella condivisione e la vera libertà nel dono di noi stessi.
Manda su di noi il tuo Spirito, perché la tua Parola illumini la nostra coscienza e ci aiuti a riconoscere la tua presenza nei fratelli più piccoli. Liberaci da una fede fatta soltanto di parole e di abitudini, e rendici capaci di una carità concreta, attenta e generosa. Fa' che questo tempo di adorazione diventi occasione di conversione, affinché, contemplando il tuo amore, impariamo a viverlo nelle relazioni quotidiane e a prepararci all'incontro definitivo con Te, quando sarai tutto in tutti nella gloria del Padre. Amen.

Primo momento – Il Re che si fa servo
La regalità di Cristo si manifesta nella misericordia
Ascolto della Parola – Mt 25,31-36

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi"».
Breve pausa di silenzio.

La gloria dell'amore che si dona
Signore Gesù, siamo davanti a Te, realmente presente nell'Eucaristia, e ascoltiamo la tua promessa di venire nella gloria per radunare davanti a Te tutti i popoli. La tua Parola ci invita ad alzare lo sguardo verso il compimento della storia, quando ogni cosa sarà illuminata dalla verità del tuo amore. Eppure, mentre contempliamo la tua gloria, ci sorprende il modo nel quale hai scelto di manifestare la tua regalità. Tu non sei venuto per dominare, ma per servire; non hai cercato di imporre la tua forza, ma hai condiviso la nostra debolezza. Sul trono della croce hai mostrato che il potere di Dio non consiste nel possedere la vita degli altri, ma nel donare la propria perché tutti possano vivere.
Adorandoti nel Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue, riconosciamo questa medesima logica di amore. Tu continui a farti piccolo per rimanere con noi, ti consegni nelle nostre mani per nutrire la nostra fame di vita e ti offri gratuitamente perché possiamo imparare a vivere come figli e fratelli. La tua presenza silenziosa ci ricorda che la vera grandezza non ha bisogno di imporsi e che l'amore più autentico è quello che si dona senza pretendere nulla in cambio.
Signore, ci accorgiamo invece di quanto sia forte in noi la tentazione di cercare riconoscimenti, di difendere le nostre posizioni e di misurare il valore della vita su ciò che possediamo o riusciamo a

realizzare. Anche il nostro servizio, qualche volta, rischia di diventare un'occasione per affermare noi stessi anziché per prenderci cura degli altri. Tu ci chiedi di cambiare prospettiva e di riconoscere che il Regno non si conquista accumulando meriti, ma si riceve come eredità dal Padre e si accoglie condividendo l'amore.
Le parole che rivolgi ai benedetti ci rivelano che la tua regalità si manifesta nei gesti più semplici: un pane condiviso, un bicchiere d'acqua offerto, una porta aperta, una visita a chi soffre, una presenza accanto a chi è solo. Non chiedi imprese straordinarie, ma un cuore capace di lasciarsi toccare dal bisogno del fratello. Insegnaci, Signore, a non separare la nostra preghiera dalla vita e a non cercarti soltanto nei momenti della celebrazione. Fa' che l'adorazione della tua presenza eucaristica trasformi il nostro modo di guardare le persone, perché impariamo a esercitare la nostra piccola parte di responsabilità con lo stesso amore con cui Tu regni sull'universo.
Pausa prolungata di silenzio per l'adorazione personale.

Secondo momento – Il volto di Cristo nei fratelli più piccoli
La carità rende visibile l'incontro con il Signore
Ascolto della Parola – Mt 25,37-40

«Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".
E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"».
Breve pausa di silenzio.

Riconoscerti oltre le apparenze
Signore Gesù, la domanda dei giusti diventa anche la nostra: quando ti abbiamo visto? Ti cerchiamo nella preghiera, ti ascoltiamo nella Scrittura, ti incontriamo nei sacramenti e desideriamo contemplare la tua presenza. Eppure, oggi ci riveli che sei più vicino a noi di quanto immaginiamo e che spesso passi accanto alla nostra vita senza essere riconosciuto. Ti nascondi nel volto di chi è fragile, nel dolore di chi soffre, nella solitudine di chi è abbandonato, nella voce di chi domanda ascolto e nell'attesa di chi spera di essere accolto.
Questa tua parola, Signore, ci sorprende e ci mette in discussione, perché rivela quanto sia profonda la solidarietà che hai voluto stabilire con l'umanità. Tu non guardi da lontano le sofferenze degli uomini, ma le hai fatte tue. Nel mistero della tua incarnazione hai condiviso la nostra condizione e, sulla croce, hai portato il peso delle nostre ferite. Per questo ogni gesto di misericordia rivolto a uno dei più piccoli raggiunge Te stesso. Chi si avvicina a un fratello sofferente con rispetto e compassione, anche senza saperlo, incontra il tuo amore che continua a operare nella storia.
Signore, donaci occhi capaci di vedere oltre le apparenze. Spesso, davanti alla povertà, all'immigrazione, alla malattia e alle tante forme di emarginazione, ci fermiamo a considerare i problemi, a discuterne le cause o a cercare responsabilità. Tutto questo può essere necessario, ma Tu ci ricordi che dietro ogni problema c'è una persona concreta, con una storia, un volto, una dignità che nessuna condizione può cancellare. Prima di ogni analisi ci chiedi la disponibilità a incontrare, ascoltare e condividere. Prima di giudicare una situazione, ci inviti a riconoscere un fratello.
Davanti alla tua presenza eucaristica comprendiamo che non possiamo separare l'amore per Te dall'amore per coloro che ci poni accanto. Non possiamo adorare il tuo Corpo sull'altare e rimanere indifferenti alle membra sofferenti del tuo Corpo nella storia. La comunione con Te domanda di diventare fraternità, la preghiera deve maturare in compassione e la fede deve tradursi in gesti capaci di restituire speranza.
Purifica, Signore, le intenzioni del nostro cuore. Fa' che non cerchiamo nei poveri un'occasione per sentirci migliori, ma sappiamo accoglierli come persone dalle quali possiamo anche ricevere.

Insegnaci a condividere senza umiliare, ad aiutare senza pretendere riconoscenza, ad accompagnare senza sostituirci alla libertà degli altri. Rendici capaci di scoprire che proprio nell'incontro con i fratelli più piccoli Tu continui a educarci alla gratuità dell'amore e alla gioia di appartenere all'unica famiglia del Padre.
Pausa prolungata di silenzio per l'adorazione personale.

Terzo momento – Il giudizio che fa verità sull'amore
La misericordia praticata apre alla vita eterna
Ascolto della Parola – Mt 25,41-46

«Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".
Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?".
Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».
Breve pausa di silenzio.

Lasciarci giudicare dalla misericordia
Signore Gesù, le parole con le quali concludi il tuo insegnamento ci raggiungono nella profondità della coscienza. Davanti a Te, che sei il giudice giusto e misericordioso, comprendiamo che la nostra vita non può essere valutata soltanto sulle intenzioni dichiarate o sulle opere che siamo riusciti a realizzare. Tu ci chiedi conto anche dell'amore che non abbiamo saputo donare, delle occasioni di bene che abbiamo trascurato e delle persone che abbiamo lasciato sole. Il tuo giudizio fa emergere la verità delle nostre scelte e ci invita fin da ora a riconoscere ciò che rende autentica la nostra fede.
Ci colpisce, Signore, che coloro ai quali rivolgi la parola di condanna non vengano accusati di imprese malvagie, ma di non aver compiuto gesti di misericordia. Hanno incontrato la fame, la sete, la solitudine e la sofferenza, ma hanno lasciato che tutto questo rimanesse estraneo alla propria vita. Anche noi corriamo il rischio di abituarci al dolore degli altri, di proteggerci dietro gli impegni, di rimandare il bene a un momento più favorevole o di giustificare la nostra indifferenza con la convinzione di non poter risolvere tutti i problemi.
Tu non ci chiedi di portare da soli il peso del mondo, ma di non sottrarci alla responsabilità di amare chi ci è affidato. Ci inviti a compiere il bene possibile, a riconoscere la dignità di ogni persona e a non lasciare che l'egoismo renda sterile la nostra vita. La tua Parola ci aiuta a comprendere che il peccato non consiste soltanto nel male commesso, ma anche nel bene rifiutato, quando il nostro cuore preferisce chiudersi invece di condividere.
Signore, siamo davanti a Te non per nascondere le nostre fragilità, ma per consegnarle alla tua misericordia. Scruta le intenzioni del nostro cuore e liberaci dalla presunzione di essere giusti soltanto perché osserviamo pratiche religiose o svolgiamo servizi nella comunità. Insegnaci a riconoscere che la fedeltà al Vangelo si manifesta nell'amore concreto, nella pazienza delle relazioni e nella disponibilità a prenderci cura di chi è più debole.
Tu sei il Pastore che cerca la pecora smarrita e fascia quella ferita. Anche quando scopriamo le nostre omissioni, non permettere che ci lasciamo vincere dallo scoraggiamento, ma donaci il coraggio di convertirci. La tua misericordia non cancella la responsabilità delle nostre scelte, ma ci offre la possibilità di cambiare strada e di ricominciare.
Fa', Signore, che la vita eterna, promessa a coloro che accolgono il tuo amore, cominci a germogliare già nelle nostre relazioni. Ogni volta che scegliamo la fraternità invece dell'indifferenza, il perdono invece del rancore e il servizio invece del dominio, possiamo pregustare la gioia del tuo Regno.

Quando verrai nella gloria, riconosci in noi i frutti della tua grazia e accoglici nella comunione del Padre, dove ogni lacrima sarà asciugata e la carità troverà il suo pieno compimento.
Pausa prolungata di silenzio per l'adorazione personale.

Preghiera finale
Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, giunti al termine di questo tempo di adorazione, ti rendiamo grazie perché ci hai accolti alla tua presenza e ci hai nutriti con la tua Parola. Tu, che sei il Pastore buono, ci hai ricordato che nessuno è estraneo al tuo amore e che la grandezza della vita si misura sulla capacità di donarsi. Davanti al mistero della tua presenza eucaristica abbiamo contemplato la gloria di un Dio che si fa servo e abbiamo riconosciuto la nostra chiamata a diventare testimoni della sua misericordia.
Perdonaci, Signore, quando abbiamo cercato la nostra gloria anziché la tua, quando abbiamo misurato gli altri sui loro limiti e quando abbiamo preferito l'indifferenza alla responsabilità di amare. Guarisci il nostro cuore dalle ferite dell'egoismo e rendici capaci di lasciarci trasformare dalla grazia che continuamente ci doni.
Fa' che, uscendo da questo luogo di preghiera, non lasciamo qui la fede che abbiamo professato, ma la portiamo nelle nostre case, nelle comunità e negli ambienti della vita quotidiana. Donaci la sapienza di riconoscerti nelle persone che incontriamo, soprattutto in quelle che vivono la sofferenza, la povertà e la solitudine. Rendici pronti a condividere il pane con chi ha fame, ad accogliere chi è straniero, a confortare chi è malato e a restituire speranza a chi si sente escluso.
Insegnaci a fare della nostra vita un'offerta di amore, perché le nostre parole siano sincere, i nostri gesti siano umili e il nostro servizio sia gratuito. Fa' che la Chiesa, nutrita dal tuo Corpo e illuminata dalla tua Parola, diventi sempre più una casa di fraternità, nella quale i piccoli siano custoditi e ogni persona possa sentirsi amata.
Quando verrà il giorno del nostro incontro definitivo con Te, non guardare soltanto alle nostre povertà, ma riconosci in noi ciò che la tua grazia avrà fatto germogliare. Accoglici nel Regno preparato dal Padre, dove potremo contemplare senza veli il tuo volto e condividere per sempre la gioia della comunione con Te.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.